

# EUROPA MEDITERRANEO

PERIODICO DI INFORMAZIONE - ECONOMIA - CULTURA - TURISMO E SPETTACOLO • ANNO QUARTO N° 1 - GENNAIO 2008

Con l'inizio dell'anno Cipro e Malta sono entrate nella zona euro, che così si allarga fino ai confini con la Turchia

## Eurolandia a 15 guarda con timore al Kosovo

di Marco Di Salvo

Con l'inizio dell'anno Cipro e Malta sono entrate nella zona Euro, che così si allarga fino ai confini con la Turchia.

Eurolandia sale così a 15 Paesi. Le banche centrali di Cipro - parte cipriota, visto che l'isola resta divisa con la Turchia - e di Malta dal 1° dell'anno sono membri effettivi dell'Eurosistema al pari delle altre 13 che hanno già adottato la moneta unica, e già dal giorno 3 gennaio sono state ammesse

a partecipare a tutte le operazioni di rifinanziamento.

A La Valletta, un orologio all'ingresso della città ha scandito il conto alla rovescia (in coincidenza con la mezzanotte del 31 dicembre), mentre la principale via commerciale è stata ricoperta da un gigantesco tappeto con i simboli della moneta unica e dei 13 Paesi membri, mentre a Nicosia l'evento è stato salutato un'ora prima, alle 23.

Intanto i collezionisti sono già all'opera per avere le prime monetine coniate da Malta (con la croce maltese e il Mnajdra Temple Altar), e quelle cipriote (con l'Idolo di Pamos, l'imbarcazione di Kirenia e il muflone).

Le prove generali dei due Paesi risalgono alla scorsa estate, quando negozi e supermercati hanno cominciato a esporre il doppio prezzo. Circa 300mila convertitori sono stati inviati ai ciprioti, mentre 40mila euro-kit so-

no stati venduti a Malta. L'euro, inoltre, sarà l'unica moneta a corso legale nelle due basi inglesi a Cipro, una decisione che ha portato il Times di Londra a definire l'evento come «la prima circolazione ufficiale dell'euro sul suolo inglese». Si tratta del primo cambio di valuta da quanto nell'ex potenza coloniale britannica è stata introdotta la sterlina nel lontano 1878.





Alla presidenza di turno dell'UE un Paese dell'est balcanico: la Slovenia

# L'Eurozona oggi accoglie 320 milioni di cittadini



**Al termine della presidenza slovena, a giugno, toccherà poi alla Francia assumere il "comando" dell'Unione Europea. E già il prestigioso quotidiano economico Financial Times elegge il 2008 "anno della Francia" dove il presidente Nicolas Sarkozy nel suo messaggio di fine anno ha annunciato un "nuovo Rinascimento"**

Con l'ingresso delle due isole-Stato, entrano nell'Eurozona un milione e duecentomila cittadini (800 mila ciprioti e 400 mila maltesi). Complessivamente gli abitanti di Eurozona salgono a 320 milioni, la maggioranza di quelli che vivono nella Ue, pari a 495 milioni.

Sempre dal 1° gennaio per la prima volta un Paese dell'est balcanico tra i nuovi arrivati ha assunto la presidenza di turno dell'Unione Europea. È la Slovenia, prima tra le nazioni entrate nel 2004 ad arrivare alla guida dell'Ue. La presidenza dell'Ue da parte di Lubiana, per i prossimi sei mesi, arriva a pochi giorni da un'altra tappa fondamentale da parte della Slovenia: l'ingresso nell'area di libera circolazione di Schengen, nella notte tra il 20 e il 21 dicembre. Il primo e più importante nodo da sciogliere sotto la presidenza slovena sarà senz'altro quello del Kosovo. Il 28 gennaio, i ministri degli Esteri Ue cercheranno l'accordo sul piano operativo della missione Ue di polizia e giustizia (Prodi) in Kosovo, approvata politicamente dal Consiglio europeo.

A stesa entro al massimo maggio, ma probabilmente molto prima, la dichiarazione di indipendenza di Pristina e nel frattempo deve ancora definirsi la missione civile dell'Ue che dovrebbe prendere il posto dell'Unmif guidata dall'Onu. Lubiana è convinta che, come ha detto il ministro degli Esteri Dimitrij Rupel, «è impossibile mantenere lo status quo».

La Slovenia sposa l'idea sostenuta da molti altri stati membri di una "indipendenza controllata", sin generici, sulla falsa riga del piano che aveva messo a punto l'invio speciale dell'Onu Martti Ahtisaari. Il ministro degli Esteri della Slovenia Dimitrij Rupel ha confermato che l'obiettivo è raggiungere un accordo sulla modalità operativa, superando le resistenze di chi - come Cipro - contesta la decisione di andare in Kosovo sulla base della risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Il tutto non senza problemi: «L'Unione Europea "deve scegliere" tra Belgrado e Pristina». È quanto ha affermato il primo ministro serbo, Vojislav Kostunica, rilevando che l'opzione per la Ue è "la firma dell'Accordo di stabilizzazione e associazione con la Serbia o l'invio di una missione civile in Kosovo". "Una scelta d'alta", ha avvertito Kostunica, ribadendo che il Kosovo fa parte della Serbia e che la missione Ue non sarebbe la benemita per Belgrado. L'indipendenza della provincia serba a maggioranza albanese, per i kosovari è però solo questione di tempo. Lo ha spiegato da Pristina il presidente del Kosovo Fatmir Sejdiu: «Abbiamo atteso il 2007 perché diventasse l'anno della nostra indipendenza - ha detto. Questo sogno, adesso, diventerà realtà nella prima parte del 2008". Il 28 gennaio, i leader europei si riuniscono per parlare del Kosovo.

Al termine della presidenza slovena, a giugno, toccherà poi alla Francia assumere il "comando" dell'Ue. E già il prestigioso quotidiano economico Financial Times elegge il 2008 anno della Francia dove il presidente Nicolas Sarkozy nel suo messaggio di fine anno ha annunciato un nuovo Rinascimento.

**EUROPA  
MEDITERRANEO**

Istituto di n° 272004 dell'apostolo Registro presso il Tribunale di Catania  
Editore: Mario Nanni Editore Srl  
Direttore responsabile: Salvatore Burgallo  
Redazione: Catania - Via Diaziana n° 25 - Tel. 095 538355  
E-mail: edk@kaino.it  
Stampa: Litano Srl - Z.I. Catania - Tel. 095 291862  
Anno XV, n° 1 - Gennaio 2008

I sogni a volte diventano realtà

# Giovani diplomatici si affacciano all'Onu



di GIULIA SPINA

A tutti noi accade di trascorrere momenti inaccessibili e meravigliosi! Vorrei condividere con i giovani lettori di questo giornale un'esperienza davvero unica. Il mese di maggio dello scorso anno, insieme ad un gruppo di ragazzi delle scuole superiori, dopo aver frequentato un lungo corso di studi ad una selezione, mi sono recata a New York al palazzo dell'Onu per realizzare una simulazione diplomatica rappresentando un Paese del mondo. Ogni studente, insieme al proprio compagno, faceva parte di una commissione e si occupava di affrontare diverse problematiche del mondo in riferimento al Paese rappresentato. Io, in particolare, mi sono occupata delle malattie e dei modi per curarle in Slovenia. Vi assicuro che trovarsi al Palazzo di Vetro in veste di diplomatica, insieme a studenti

di tutto il mondo, per discutere di argomenti utili a tutta la popolazione mondiale, è un'attività davvero irripetibile. È stato stupendo prorrone insieme a ragazzi Brasiliani, Inglese, Israeliani, Americani ecc. Ho potuto conoscere culture diverse e modi di pensare a me distanti: in tale contesto c'è normalità ed è proprio questo il bello! Potete che quando un ragazzo italiano è scelto da una ragazza israeliana per stringere la mano, la ragazza ha pensato di essere nel mezzo di una dichiarazione di matrimonio. Nella cultura israeliana infatti quando un uomo stringe la mano ad una donna vuol dire che la richiama in sposa.

Questa è solo una piccola panoramica di quello che ho potuto trascorrere. L'emozione più grande è stata quando ho ricevuto una "honorable mention" davanti a centinaia di ragazzi. Questo perché lo scopo è quello di scrivere delle risoluzioni ovvero dei documenti che vengono accettati e votati dal maggior numero di studenti. La mia risoluzione è stata votata dalla maggioranza degli Stati e anche per questo sono stata premiata.

Non c'è soltanto il duro lavoro e lo studio perché il restante tempo è stato utilizzato per visitare la città con i suoi musei più che interessanti vedi il Museo Manna Museum per lo shopping sfrenato sulla 5th Avenue e nei più grandi outlet del mondo dove tutto è a prezzi stracciati al divertimento, in quanto la sera andavamo a cenare nei posti più carini e amati dai ragazzi come il "Hard Rock Cafe" e perché no anche al ballo e alle pazzie.

Infine, l'ultima sera (Claudio Corbelli, presidente dell'associazione "I Diplomatici" ( sede a Catania in piazza Trento n°3), ci ha fatto una sorpresa bellissima facendo arrivare davanti all'albergo delle lussuose pazzette e poi siamo stati in discoteca!

Questa attività ritengo andrebbe estesa a tutti i paesi del Mediterraneo al fine di creare una solidarietà tra culture diverse ma integrate dal loro affacciarsi su un mare che ci unisce pur nella nostra diversità.

Gli interessi economici di questi paesi è opportuno che vengano supportati dai giovani che con nuove idee rappresentano il futuro di questi popoli. Spero che questa attività vi abbia interessato perché a mio parere è uno dei tanti modi per creare una lesson tra popolazioni del Mediterraneo e crescere insieme. Io con questo progetto ho realizzato un mio grande sogno, vi auguro di realizzarlo anche voi!

Baruffe italo-spagnole mentre la Grecia, zitta zitta, si avvicina

# Mediterraneo, adesso si sgomitava per il primato

di MARCO DAVALO

Come se non bastasse i camionisti infanti, l'Alitalia è le sbrillanti della maggioranza, l'ultimo male in casa Prodi è stato fustocato dalle polemiche relative al presunto sorpasso, in termini di Pil, compiuto dalla Spagna nei confronti di un Bel paese sempre più arrancante. Ora, per non volentieri dilagare in termini di numeri che sembrano anche in economia essere sempre meno certi, un po' come capita nelle elezioni... ci sono alcuni punti fermi da mettere per chiare bene di che si tratta: la prima è che, secondo le stime, per chiare il fatto che la Grecia è ancora in deficit, per chiare il fatto che la Grecia è ancora in deficit, per chiare il fatto che la Grecia è ancora in deficit.

**I parametri della felicità**  
Non è solo una questione di Pil ma di propensione al futuro. Tra le economie già sviluppate, sono quelle dei Paesi in cui maggiore è la libertà e più diffusa l'istruzione a prevalere anche politicamente. Gli indicatori di felicità rispettano questa regola da questo punto di vista la Spagna sale e l'Italia è in fondo.

**La lettera di Prodi al Direttore dell'Ans**  
«Caro Direttore, qualche mese fa il Presidente Zapatero ha annunciato che l'economia spagnola aveva imboccato la corsia di sorpasso e che, entro breve, avrebbe superato la nostra economia. La sfida l'abbiamo raccolta come una gara utile e importante tra due grandi paesi europei. Una sfida tra due economie che tendono sempre più ad integrarsi grazie all'intensificarsi del commercio e degli investimenti. Basti pensare all'ingresso di Enel in Spagna e di Telefonos in Italia...»

**Spagna, parità del ritmo**  
Qualche numero "dinamico" in Spagna la disoccupazione è scesa dal 22% all'8%, il Paese è cresciuto quest'anno il doppio dell'Italia e continuerà a farlo se la bolla immobiliare non si sgocciola troppo violentemente. Ancora, tra il 1990 e il 2006 il debito pubblico è sceso dal 70% al 40% del Pil. Negli ultimi dodici anni, governata da destra e da sinistra, la Spagna è cresciuta a un ritmo superiore a quello americano, doppio di quello tedesco e quasi triplo di quello italiano.

Se l'Italia fosse cresciuta altrettanto, ogni cittadino in media disporrebbe di oltre sei mila euro in più all'anno. Le famiglie, con oltre ventimila euro in più in banca, avrebbero speranza e al contempo prospettiva di un benessere che cresce e non che declina: fiducia nel futuro e senso di coinvolgimento nello sviluppo del Paese, anziché paura del declino e antipatia. Il sorpasso spagnolo non è arrivato improvvisamente, né soltanto nel bacino del Mediterraneo e nell'intera Europa. Il reddito pro capite degli sloveni, che vent'anni fa era meno di un terzo della media italiana, è ora superiore a quello di molti dei nostri regioni. Tanto per dare un dato che ci riguarda da vicino, le povereissime Lettonia e Lituania hanno già raggiunto Sicilia e Puglia, mentre l'Estonia le ha superate di molto. Se questo non bastasse, la Grecia arriverà a livello italiano entro sei anni, probabilmente ci supererà entro il 2012. Paesi a democrazia più recente, con minore esperienza di economia di mercato, sembrano testimoniare il fallimento italiano che nelle scorso settimane è stato anche protagonista dei titoli del New York Times. E a poco o nulla sono valsi gli inviti al ritorno della fantasia come strumento di sviluppo fatti, anche in occasione del suo discorso di fine anno, dal Capo dello Stato Napolitano.

**La fortuna di avere tanti... problemi**  
Infine, ciò che in Italia si vive come problema, in Spagna è fattore di successo. Prendete l'immigrazione. Tra il 2002 e il 2005 sono entrati ogni anno oltre mezzo milione di immigrati (dei quali l'11% romeni), l'11,7% della popolazione spagnola e oltre un terzo di tutti gli immigrati che entrano nella zona euro. L'effetto sulla crescita demografica ed economica è stato una molla allo sviluppo.

Tra il 1994 e il 2006 il numero di ore lavorate in Spagna è aumentato del 50% grazie anche alla partecipazione delle donne, la cui disoccupazione in Spagna è metà di quella italiana (12,8% contro 26,1%).

Tra il 1990 e il 2004 la Spagna ha avuto il più forte incremento di scolarità dei paesi Ocse. Quasi il 40% dei giovani spagnoli entra nel lavoro con una laurea, più del doppio degli italiani. L'apertura dell'economia è forse l'elemento più impressionante. L'abbattimento delle barriere necessario a partecipare all'Ue ha spinto lo stile di business. Nel 2006 gli investimenti diretti esteri in Spagna erano pari a un terzo del Pil, più di quelli italiani. Non sono tutto rose e fiori. Il codice fiscale molto complesso e un forte onere burocratico frenano l'attrattiva spagnola, ma una commissione per la competitività sta discutendo le riforme e meno deregolamentazioni.

L'apertura infatti consente all'economia di non soffrire dei ritardi tecnologici, che vengono compensati proprio importantissimo tecnologia attraverso gli investimenti stranieri in Spagna. Non a caso il 13% dei giovani spagnoli si laurea in materie scientifiche o ingegnerie, preparandosi a un futuro da Paese moderno. In cosa sono diverse Spagna e l'Italia, in soldati? L'una è governata, l'altra è governata...



Romano Prodi con Zapatero

**La conclusione** - Certo - «C'è avvia alla conclusione il premier - gli spagnoli continuano ad avere un vantaggio non trascurabile di un deficit pubblico per cui non debbono spendere come l'Italia tra i 70 e gli 80 miliardi di euro all'anno per gli interessi. Ma noi abbiamo finalmente cominciato a ridurre i debiti e ci è affaccianone».

che più conta, la macchina Italia dopo un cambio governo di un rifiorimento di fiducia sta uscendo dai box e sta girando ad una velocità che, sebbene ancora inferiore a quella spagnola, non raggiungeva più di anni. La sfida, dunque, continua. Sarà bello, Cordalmeinte, Romano Prodi.